

Il libro

Costa (Venezia): traffici mondiali sistema in ritardo

Mentre la politica litiga sulle poltrone, il sistema portuale italiano accumula ritardi sulla via dell'innovazione tecnologica e organizzativa richiesta dal mercato totale. La globalizzazione, che nel settore marittimo portuale si presenta sotto la forma del gigantismo navale e di quello del gigantismo portuale, tende ad escludere dal mercato dei traffici transoceanici i porti che non riescono ad adattarsi. Il porto di Napoli è l'esempio più eclatante in questo scenario. Non a caso, dunque, è stata scelta Napoli per presentare «Il futuro europeo della portualità italiana» (editore Marsilio) scritto da Paolo Costa (Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia) e da Maurizio Maresca (Ordinario di diritto dell'Unione Europea all'Università di Udine ed esperto di porti e infrastrutture).

L'appuntamento è per domani alle 17,30 nella sala Dione della Stazione Marittima: con gli autori interverranno il commissario straordinario dell'Autorità Portuale di Napoli, Felicio Angrisano; Giuseppe Lombardi, capo del servizio porti e infrastrutture di Confindustria; Agostino Gallozzi, presidente della Gallozzi Group; Ennio Cascetta professore ordinario di pianificazione dei sistemi di trasporto alla Federico II. Sono necessari sistemi multiportuali, questa la tesi portata avanti dagli autori. Nessuno dei porti italiani è oggi nelle condizioni di contendere i traffici mondiali da e per l'Europa ai porti del mar del Nord. Da questa condizione di minorità si può uscire solo riordinando i porti in pochi sistemi multiportuali, sfruttando l'occasione della nuova strategia di costruzione della rete trans-europea dei trasporti, TenT, entro il 2030.

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

